

siali deputà uno nodaro di la Canzeleria, e loro toy li scrivani e cogitori con il salario sarà deputà per loro, da esser aprobato poi per il Colegio nostro.

*Item*, loro poi siano tansadi per XX trati di Pregadi et Zonta per mità, per tessera *ut supra*.

*Item*, si meti una tansa over meza a pagar con li modi parerà, et duri questa tansa per anni 5, et passati, sia renovata *ut in parte*.

*Item*, non si possi più meter altra decima, ma questa tansa.

126 *Die 10 Augusti 1521, in Rogatis.*

Sier Antonius Tronus procurator, Sapiens Consilii.

Li nostri sancti progenitori, conoscendo che le facultà de soi cittadini sopra le quale sempre questa nostra cità ha riposato in li bisogni et occurentie sue, non stanno, ma calano et crescono per la mutation di tempi, hanno fato di tempo in tempo provisioni del conzar di la terra de 5 in 5 anni, elezendo per questo effecto li sui deputati, come ha parso a questo Consiglio. Et conzosa che, dal 1463 in qua non sia stà fata altra experientia che per via di decima de ajutar la terra lassando da canto queloro che hanno i cavedali sui senza le angarie, è necessario che 'l se devegni a nova provisione, però l'anderà parte: che per scurtinio di questo Consejo far si debbi election di XII Savii nostri al conzar de la terra, justa la forma de la parte hora lecta in questo Consejo, presa del 1411 a di 30 Zener, i quali Savii siano et se intendino esser *cum* quelle libertà, modi et condition che per questo Consejo sarà deliberato. Et debbi venir cadaun dil Colegio Luni proximo con le sue opinion per questo effecto.

127<sup>1)</sup> *A di 11, Domenega, fo letere di sier Gasparo Contarini orator apresso la Cesarea Maestà, di Gandavo, di 29, et di rectori di Verona, di eri. Poi vene da Milan dil Secretario, di . . . , e dil Governador, e di sier Polo Nani da Varola Gisa di . . . . Il sumario sarà qui soto, et importano a farli risposta, unde fo terminato far ozi da poi Consejo Pregadi, e risponderli.*

Vene il Legato dil Papa, et apresentò uno breve al Principe per il qual si congratulava di la creation sua, et la copia sarà posta qui soto. *Item*, monstrò uno altro breve che il Papa li dava più autorità a lui

di quello l'havia prima in questa terra e dominio, come Legato.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fato 6 di Pregadi. Et nota: sier Matio di Veturi, qual suol rimaner di Pregadi ordinario, fu tolto, et per esser stà di primi nove a la creation dil Serenissimo, non passò et cazete.

Da poi restò suso Pregadi, et venuto il Principe fo letere queste letere:

*Da Milan, dil Secretario, di 8 hore una.* Ozi, parlando con Lutrech, disse aver auto letere dil Governador nostro, che voria se li obstasse a li fanti vien di Trento, sicome per li avisi di Verona ha inteso voler *omnino* venir. Dicendo aver ben pensà e considerà, a li passi non se li possi obviar, et però voria la Signoria mandasse le sue zente di là di Po a conzonarsi con il suo campo, qual, zonto che sarà di Franza li 400 cavalli per le artellarie, vol ussir in campo; et che monsignor di San Valier con li 6000 venturieri sarà presto, e vol metersi apresso Cremona, et cussi uniti tutti do li exerciti asalir ditti fanti avanti intrano in Mantoa; sichè non se pol vededarli i non passino, però scriva a la Signoria nostra lassi far a lui e al Governador, dicendo saperemo ben quello haveremo a far. Et haver auto letere di monsignor di Lescu di Parma, come ozi erano andati 2000 cavalli de inimici verso Piasenza, per il che havia mandato il signor Federigo di Bozolo con 1000 fanti verso Piasenza, dicendo aver scritto a dito Lescu suo fratello, che venendo i nimici soto Parma non debbi ussir fuora, e che lo aspeti perchè el non vol riseghi, dicendo vol andar con li exerciti ad alzar sul mantloan, e il tempo conseierà il tutto, quando saremo li. Però «scrivè a la Signoria dagi libertà al so' Governador, perchè la guerra consiste vincer in un ponto». Scrive, il signor Pomponio Triulzi haverli dito, Lutrech voria la Signoria, tolesse a soi stipendii 1000 grisoni. *Tamen* Lutrech nulla li à ditto; e ha inteso, partendosi Lutrech da Milan, lasserà in Milan *solum* 400 fanti, perchè, hessendo in bona intelligentia con Milan, non dubitarà di quello.

*Di rectori di Verona, di 10 hore 17.* È ritornato il cavalaro loro mandono a Trento con la risposta di dar il passo, qual dice non era li lo Episcopo ma andato a la corte di lo Imperador, e quelli capitani e locotenente tolseno dita risposta, et la sua relatione manda qui inclusa. Et dita relatione l'hanno mandata al Governadore e a Milan, et loro hanno pagato da 2000 fanti li a Verona, e li mandano verso Cavrin, dove si reduce le zente e cavalli lizieri ch'è a li passi et alcune artellarie; et hanno in-

(1) La carta 126\* è bianca.